

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 15 Giugno

ASSAB E TUNISI

Strane invero e dolorosissime sono le notizie che contemporaneamente giungono da Assab e da Tunisi.

Per Tunisi non si ha che la notizia del completo annichilimento del potere beilicale poichè Roustan il rappresentante della Francia, sarà il solo che tratterà d'ora in avanti colle potenze in quanto riguarda la Tunisia. Il bey di Tunisi ormai non è più che un pre-fetto francese!

Difficilissima quindi è la nostra posizione, e, arriviamo a confessarlo, estremamente umiliante. Troppa abilità ci vuole per i nostri rappresentanti per non riconoscere i nuovi fatti compiuti contro ogni diritto ed in piena malafede, e nel tempo stesso tutelare gli interessi dei connazionali.

Nell'estremo lembo del Mare Rosso si svolgono nel tempo stesso dolorosi avvenimenti. Davanti alle terre d'Abissinia una spedizione italiana, composta di un viaggiatore intrepido e forse troppo audace, accompagnato da un ufficiale di marina e da alcuni soldati veniva colla sua scorta massacrato; le loro teste venivano recise dalle erranti tribù dankali.

A Tunisi ed Assab noi avevamo ed abbiamo grandi interessi; da Tunisi ed Assab i nostri connazionali spingevano lo sguardo nel centro dell'Africa per aprirla ai mercati italiani: a Tunisi ed Assab il ministero Cairoli, preceduto da intrepidi viaggiatori e da arditi mercatanti, aveva procurato sollevare il nome italiano o meglio a sostenerlo; a Tunisi ed Assab abbiamo invece il colmo delle nostre giovanili delusioni.

Non dobbiamo scoraggiarci; le vie delle grandi intraprese sono seminate di troppi triboli, ma sempre pure abbiamo a far tesoro di queste amarezze per evitare nell'avvenire nuovi guai.

Il ministero Cairoli a sostenere le colonie di Tunisi ed Assab fu spinto più che altro dalla necessità delle cose, ma coi deboli mezzi non mostrò di comprendere l'importanza della intrapresa. E quando si intraprendono certe cose bisogna sapere dove e come si vuole giungere.

A Tunisi invece si fece calcolo della sola audacia del console Macchiò, ma nelle grandi occasioni non lo si sorresse, cosicchè la Francia sentì che se essa avesse fatto sul serio l'Italia infine sarebbe stata cheta.

Ad Assab nulla si fece per sostenere quella che ironicamente si chiama colonia; la rada fu lasciata indifesa, la spiaggia inabitabile; non si fecero pratiche per allargarla e nemmeno per amcarsi le circostanti tribù, cosicchè que-

ste non si fecero nessuna idea della potenza del nome italiano.

Se non si voleva andare avanti non si aveva nemmeno a incominciare. Quei due punti erano il centro del commercio futuro dell'Africa, erano sul passaggio delle Indie; erano la base della questione del Mediterraneo.

Fummo disfatti a Tunisi; le disavventure ci colpiscono anche ad Assab.

Ed è una coincidenza che deve dare seriamente a pensare; sono quelle fatalità storiche le quali si impongono, invano esse riluttanti, alle nazioni.

Così sono i francesi che a Tunisi si sovrappongono agli italiani; così è presso Assab, appunto presso i siti dove avvenne il massacro dei nostri soldati, che i francesi piantano la loro bandiera e col sultano di Aussa entrano in amichevoli rapporti. E per quanto i francesi debbano essere innocenti di questo massacro è un fatto che fu il sultano d'Aussa quello che in questi giorni costrinse la nostra spedizione a ripiegare, e che appunto ripiegando al mare fu massacrata; cosicchè questo massacro è la prima conseguenza dell'influenza francese che si espanderà poscia mirabilmente ai nostri danni.

Lo ripetiamo: i francesi sono innocenti del massacro, ma è la fatalità storica che ovunque pone di fronte gli interessi francesi ed italiani.

Non daremo consigli al nuovo ministro degli esteri. Egli è troppo saggio e previdente e troppo conosce il diritto internazionale e la dignità della nazione, per non rendersi esatto conto dello stato delle cose.

Non vogliamo precipitazioni; dobbiamo tenere il massimo riserbo, ma nelle lezioni del passato trovare la spiegazione storica del presente. Non tenersi in un ideale che invano si tenta raggiungere, ma considerare la realtà delle cose, e secondo queste indirizzare la politica. — Siamo pratici e non idealisti!

Tunisi ed Assab provano come ovunque per fatalità storica troviamo davanti a noi la Francia nei commerci africani come nella sicurezza dei nostri mari; è una fatalità storica cui non possiamo sfuggire. Non resta che a regolare come debba questa lotta prorompere.

Mentre a Roma si consulta...

Il mese di aprile passato, comparato coll'aprile 1880, dimostra che la Francia ha veduto aumentare gli approdi delle sue navi da tonnellate 282,225 a 582,749 e quelli delle navi estere sono discesi da tonnellate 672,046 a 582,649. Nelle Clearings house il tonnellaggio francese salì da tonnellate 215,438 a 355,851. Il materiale importato per costruzioni di navi dall'estero ascese a tonnellate 3043 in quel mese, e gli ordini ai costruttori di navi sono così numerosi ed urgenti, che si ricorre all'estero anche per la fabbricazione delle navi intere, onde arruolarle al più presto possibile sotto la bandiera francese, protetta dallo Stato.

In Italia i cantieri tacciano, e il grande affare si concentra nella fusione della Società Florio colla Società Rubattino. Al resto pensa l'inchiesta parlamentare; dalla quale il popolo italiano si attende ancora una volta udire ripetere che alla vela conviene sostituire il vapore, e che la Francia coi suoi premi e le sue franchigie nazionali fa una politica egoista e medioevale. Che quindi vuoi ottenere l'eguaglianza dei diritti sui liberi mari e sulle coste alleate in fraterna amistà dei popoli, per finire colle più ampie laudi alle future intraprese dei privati.

Salvi in tal modo i principii, la marina mercantile italiana può attendere la sua fine tranquillamente.

Il generale Garibaldi E I SUOI AMICI DI CORSICA

Leggiamo nella Capitale:

A Caprera, verso le quattro pomeridiane del 10 corrente, il generale Garibaldi ricevette alcuni amici venuti da Corsica per visitarlo. Erano il sindaco di Sartone, quello di Bonifacio, il signor F. M. de la Drome, uno degli amici più affezionati del gran patriota, Madier Montjau, il dottore Francesco Casabianca e gli ingegneri Zeyaco e Ricetti.

Il generale, all'arrivo di questi signori fece inalberare la bandiera tricolore, sul tetto della casa.

Il ricevimento fu cordiale e da parte del generale e da parte della sua signora.

Furono fatti molti brindisi. Quello del signor De la Drome terminava con queste parole:

« Bovo alla salute di Garibaldi e dell'Italia. »

Il generale rispose:

« Beviamo alla salute della Francia repubblicana. »

In seguito vi furono molti evviva e molti brindisi.

Il generale era un poco sofferente dei soliti suoi dolori, ma, malgrado ciò, volle dar segno ai corsi che li amava non poco. Ricordò il nome di tanti corsi che lo aiutarono nelle sue gesta gloriose, fra i quali il signor Bartoli.

Quando i visitatori si asciosciarono, il generale invitò il signor Giovanni Froschianti ad accompagnarli, il quale, cortesemente, accettò l'incarico, e fece vedere a quei signori tutta la parte coltivata della Caprera.

Il massacro di Bailul

Nella mancanza in cui ci troviamo ancora di particolari sull'infuosto avvenimento, sarebbe prematuro di esprimere giudizi sulla parte che possa avere avuto nel medesimo il caso o l'imprudenza dei componenti la spedizione. Non sarà però inutile di ricordare che il Giulietti aveva fama di rischiosissimo, e che l'esito di una tale spedizione era stato in certo modo previsto in un suo recentissimo opuscolo da Serra-Caracciolo, già inviato ad Assab dal Club africano di Napoli.

L'impresa in cui rimasero vittime il Giulietti e i suoi compagni sembra quella che aveva dapprincipio lo scopo di raggiungere lo Scioa attraverso il territorio d'Aussa, ma che poi, impedita dal decreto del Re Anflisi sovrano d'Aussa, aveva dovuto ripiegarsi verso la spiaggia per rifornirsi di viveri dall'Ettore Fieramosca, e poi riprendere per tortuoso giro il proprio cammino.

Ciò è anche confermato dalle seguenti notizie, cortesemente fornite dalla Società geografica, che scrive: L'ignoranza in cui siamo tuttora intorno a tutto ciò che riguarda la parte interiore di quelle contrade, aveva la Società geografica a promuovere per quanto poteva lo studio.

Non si conoscevano con esattezza le strade, non le popolazioni e i costumi: non i prodotti; si sapeva che due fiumi importanti trovavansi in quei territori, l' Havash e il Gualima; ma non era noto, specie, rispetto a quest'ultimo, fino a quale distanza della costa esso arrivasse, se si perdesse in un lago o nella sabbia, se fosse o meno navigabile, o almeno praticabile lungo le sponde.

Perciò la Società geografica erasi rivolta al signor Giulietti, già noto per una sua difficile escursione da Zeila all'Harar, incoraggiandolo a non trascurare occasione per istudiarne quelle regioni. Dapprima si era parlato di un viaggio al lago di Aussa; ma questo viaggio, per ragioni che non appariscono dalle lettere del Giulietti alla Società, non poté aver luogo. In quella vece erano riusciti al signor Giulietti i preparativi per una spedizione agli Assabo Galla.

Il giorno 7 maggio p. p. la Società geografica ricevette una lettera del Giulietti, in data 10 aprile, in cui è detto: « Fra poche ore parto « non per l'Aussa, ma in direzione « del Mussalli, per ritornare a Bailul, « dopo avere percorsa una corda di « 250 chilometri circa. — In 15 giorni « ni verrà per via di mare a Bailul « il necessario per rifornirci di vive- « ri; e di là (se la fortuna ci assiste) « ci inoltreremo subito verso i paesi « degli Assabo-Galla. »

Pur troppo la fortuna li tradì nel modo più crudele!

Esposizione di Milano

MOSTRA DEGLI ANIMALI

Per desiderio espresso da molti espositori, la Commissione esecutiva di questa Mostra speciale, ha aderito a prorogare di altri 15 giorni il termine per l'iscrizione. Restano quindi avvertiti i signori allevatori che il termine ultimo per l'iscrizione è il 30 del corrente mese.

Sappiamo che fra gli espositori si conta anche la Casa di S. M. in Roma, la quale invierà alla Mostra nazionale quaranta cavalli, appartenenti alle R.R. Scuderie e Razze.

Siamo anche informati che la Commissione esecutiva ha concesso all'ing. Enrico Schalk di esporre un nuovo modello di mangiatoia in ghisa con tubi di scolo perfezionati. A tal uopo il signor Schalk allestirà una intiera campata della tettoia. Ci lusinghiamo che l'iniziativa di questo esponente abbia a trovare degli imitatori.

Le domande di concorso si inviano direttamente alla Commissione esecutiva, Palazzo Arcivescovile.

Il Varo del " Flavio Gioja "

Scrivono la Roma:

« Sullo stesso scalo dove fu varato il Duilio, è stato impostato il Flavio Gioja, un bel bastimento svelto, elegante, direi quasi civettuolo. Per chi ricorda il Duilio e l'Italia sullo scalo, questo incrociatore pare piccino piccino al paragone; per quelli che sono per le grandi navi pare meschino; ma io, dopo tutte le discussioni che si sono fatte sul nostro naviglio, credo che le navi, come gli uomini, non si misurino a palmi, e di questo incrociatore me ne dicono un mondo di bene ed io ci credo.

« Alle dieci e mezzo le tribune, costruite sullo scalo dell'Italia, sono zeppate; per contrapposto il palco reale è deserto. Verso le undici arriva il sindaco, la giunta ed il sotto-prefetto. Comincia la cerimonia.

« Il clero preceduto dalla croce gira attorno allo scalo aspergendolo di acqua benedetta, mentre gli operai, quei bravi operai che hanno fatto il Duilio e l'Italia, vanno appiccicando all'invaseatura delle figure di santi; qualcuno ha sorriso, ma io lo confesso, quantunque un pochino scettico; non

ho riso di questa simpatica ingenuità. « Si comincia a levare i puntelli a due, operazione lunga e noiosa, sicchè nelle tribune ci si bada pochissimo, è in qualche gruppo si cacciano fuori le provviste che vengono fortemente attaccate dal sesso debole.

« Siamo al tocco, la folla è cresciuta, e impaziente guarda verso il mare. Si aspetta la regina, ed ecco un colpo di cannone, un secondo, un terzo ed altri ed altri ancora. E' lei Viva la regina! gridano tutti, e il grido si ripete nella montagna, non per effetto dell'eco, ma perchè vi sono migliaia di persone, che son saliti lassù per vedere almeno qualche cosa da lontano.

« Nella loggia reale il sindaco di Castellammare offre alla sovrana un bel mazzo di fiori con una ricca sciarpa di surah azzurro. Altri fiori offre la società operaia. La regina ha una parola per tutti, un sorriso per ognuno.

« Pigliano posto con S. M., oltre le dame d'onore, ed il ministro della marina, il generale Sacchi, gli ammiragli Acton, Bertelli e Piola-Caselli, ecc. ecc. Il principe di Napoli è in divisa di caporale torpediniere.

« In breve gli ultimi puntelli sono levati, e a suon di tromba si levano i tacchi. La nave è trattenuta a terra soltanto dalle trincee — che sono delle corde fortissime — allora il comm. Palmieri dà l'ordine di tagliarle, e si odono i colpi secchi delle accette, in un silenzio imponente. Le trincee sono tagliate, il bastimento rasta immobile; si corre agli argani, si vira, l'inerzia è vinta, l'invaseatura schricchiola, lo scafo si muove, cammina, corre, si tuffa nel mare.... Il Flavio Gioja è varato. »

CORRIERE VENETO

Ampezzo. — Ruffoni Giovanni, pretore del mandamento di Ampezzo è tramutato al mandamento di San Vito del Tagliamento.

Azzano Decimo. — Lombardini Giuseppe candidato notaio fu nominato notaio colla residenza nel Comune di Azzano Decimo distretti riuniti di Udine, Pordenone e Tolmezzo.

Este. — Da qualche giorno il signor Ventura ci ha inviato una sua lettera in risposta ad una nostra corrispondenza da Este.

Non possiamo pubblicare la lettera, perchè la sua forma, troppo... energica in qualche punto, non ce lo consente — ma per debito d'imparzialità dobbiamo render pubblico che in essa il sig. Ventura, dichiara che la presidenza del teatro lo accordò alla Società Unione Filarmonica per due serate, il cui ricavato fu devoluto al pagamento di alcuni impegni assunti per l'impianto di detta Società.

E dichiara pure che la lettera di ricusa ad accordarlo ulteriormente è gentilissima nella sua forma.

Oderzo. — Fu approvato un progetto Carrer per la riduzione del Cimitero colla spesa di lire 26,000.

Pordenone. — Di Spilimbergo Antonio vice-cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Pordenone è nominato vice-cancelliere nella sezione di Corte d'appello in Macerata.

Udine. — Dai distretti della Provincia ove si debbono fare le elezioni amministrative hanno avute notizie dei nomi che si vanno sussurrando quali candidati al Consiglio Provinciale. Così a S. Daniele si accenna al cav. Gustavo Cucovaz, Sindaco del capoluogo, al cav. Angelo De Girolami ed al marchese Fabio Mangilli; anche nel distretto di Tarcento le opinioni paiono divise: la parte meridionale e (Tricesimo, Collialto, Segnacco) con Nimis e Platschis sembrano favorire la rielezione del Carnalutti Pellegrino; Tarcento con Lusevera ed altri paesi propendono per la elezione del cavaliere Alfonso Morgante; a S. Vito si rieleggerà per certo il cav. Moro dott. Jacopo.

Mancano notizie da Tolmezzo e da Pordenone.

Venezia. — Riproduciamo, addoloratissimi, dal *Tempo*:

« Venezia già lo sapeva, ma noi non ne facemmo mai cenno, per delicati riguardi di famiglia, per non contristare l'animo di una povera madre, cui pietosamente si celava lo stato gravissimo del figlio.

Questi riguardi, questi riserbi — pur troppo — non hanno più ragione di esistere.

La verità, nella sua orribile crudeltà, è ormai svelata alla madre infelice, agli amici addoloratissimi, a tutti....

Vittorio Salmini — illustre letterato veneziano — trovandosi in fin di vita per un cancro alla gola, che lo martorizza da alcuni mesi e che oggi sta per completare la sua azione letale.

Il com. Fambri, che ebbe per lui le cure più affettuose, gli diceva giorni sono scherzando: dopo tutto questa malattia ti porterò la corona di commendatore.

Salmini chiese della carta e rispose: l'unica corona per me, sarà quella che deporrete sulla mia barra!

Nello scrivere queste parole il nostro cuore è straziato dal dolore, dall'angoscia e dalla certezza di dover scrivere, forse, domani: *Vittorio Salmini è morto!* »

Verona. — Il cav. Antonio Zanella presidente del collegio degli ingegneri di Verona e direttore delle bonifiche delle valli veronesi fu nominato commendatore della Corona d'Italia.

L'altra sera al teatro Ristori un delegato di P. S. arbitrariamente arrestava un forestiere perchè applaudiva con qualche insistenza e chiedeva il bis di due pezzi eseguiti dal baritone Bertolasi e dalla signora Bonheur.

CRONACA

Fiera. — La fiera sta traendo gli ultimi aneliti; visse fiacca e più fiacca sta per morire. Roba ce n'era molta, ma gli affari furono pochissimi. La gente molta, ma per un giorno soltanto.

E' un continuo rimpiangere il passato, quando la fiera del Santo trascinava a Padova tanti forestieri e così procurava ai nostri esercenti tanti guadagni e alla intera città una animazione insolita.

Pare che anche il municipio abbia gettato a questo proposito il manico dietro la mannaia. Però ad essere più esatti bisogna riconoscere che i suoi rappresentanti, vivendo di bile politica non si occupano più degli interessi cittadini, ma unicamente della rabbia di parte che fa loro perfino perdere le travogole.

Così l'onorevole Piccoli non rimane al Parlamento quando si tratta dei

APPENDICE

7

I casotti in Prato

I nostri personaggi sedettero a un tavolino, ordinarono chi un gelato — furono le signore — chi un caffè o un punch.

— Mi sono molto divertita stassera — disse Carolina, pigliando una seconda pasta.

— Anch'io; scommetto di sognarmi dei....

— Scusatemi, Ida, — interruppe Sandro — ma c'ho da richiamare all'ordine la signora Carolina.

— Le paste non sono fuori da sgranoziarli in tal guisa.

— Appunto — soggiunse Sandro. — Beppe dice bene; debbo infliggere un castigo....

— Ne ho presa un'altra, senza baccardi, — disse Carolina con tuono infantile e alzando leggermente le spalle nel mentre mostrava fra le dita di una mano i rimasugli della pastina.

— Non importa, sei in contravvenzione; ora ci vuole un castigo.

— E' terribile! La rea dovrà rispondere bene o male a tre domande, — propose Edoardo.

— Anna, aiutami — sussurrò Carolina.

— Anch'io ti difenderò — disse Ida.

— Eccomi — sciamò il cassiere della Bohème dopo di aver cercato un po'. — Sai tu dirmi, Carolina, quale rassomiglianza ci sia tra un bacio... e S. Pietro?

— Un vero bacio? — chiese l'interrogata titubante. — Ebbene, credo

supremi interessi della città e provincia, come, p. e., del sostegno a Ponte Molino e della regolarizzazione dell'eterna questione del Brenta: ma abbandona di tutta notte le soffici piume per correre sulla ferrovia a Roma ogniqualvolta si tratti di gettare il paese nei pericoli di una nuova crisi.

Che cosa si è fatto per la fiera?

Nulla si fece per mantenervi un buon spettacolo teatrale; nulla per provvedere i forestieri dei comodi imposti dalle esigenze della vita moderna; nulla per facilitare il vitto ed il trasporto; nulla per la stessa sicurezza personale.

Troppo lungo sarebbe raccogliere tutti i reclami; a che però turbare le caste orecchie dei nostri preposti municipali che hanno la somma abilità di essere sempre sordi?

Ne raccattiamo due: 1° quando c'è corso, detto di gala, si provvede con forze straordinarie per separare la gente perchè non contemini i ricchi gaudenti che corrono facendo mostra delle loro livree. Adesso che c'è corsa per diletto ed anche per guadagno, nessuno provvede alla sicurezza dei corridori e dei cittadini. — 2°

Quando ci sono fiere tutti i municipi si curano di ottenere facilitazioni ferroviarie per i viaggiatori; fra gli altri parli quello di Lonigo. Nulla di questo pensò il nostro municipio; che cosa importa a lui se minore è il concorso dei forestieri? A che umiliarsi con domande con una amministrazione come la ferroviaria che ha del governativo? Il municipio non pone a disposizione del pubblico che il suo appoggio morale, come per la mostra di Milano!

E basti per oggi.

Questione di umanità. — Per quest'anno la fiera è finita, e noi che crediamo pochino assai alle fittizie risorse ch'essa procura alla città, non ce ne proclamiamo granchè addolorati. Sicchè quanto scriviamo non si riferisce che retrospettivamente a ciò che fu ed è un consiglio per l'anno venturo. E il consiglio è questo: non si diano licenze a quei proprietari di casotti i quali oltrechè sulla curiosità del pubblico, speculano anche sulle sofferenze di qualche povero diavolo.

Nelle scorse sere siamo stati anche noi in Prato della Valle, e ci siamo aggirati frammezzo alla folla, assistendo curiosi allo spettacolo gaio di quelle baracche variopinte, al frastuono di quelle orchestre scordate, di quelle cento voci che urlano in un i-

che sia questa. Ambidue di solito aprono le porte del Paradiso.

— Non c'è male. E una. Che cosa fa sì che un bacio rassomigli alle volte... ad una lettera di cambio?

— La protesta alla scadenza.

— Peul la può passare. Ora l'ultima prova; propongo un calembourg: quale è l'uomo che non è mai senza un po' di denaro?

— Ah, questo non lo so.

— Il banchiere? — disse Ida.

— No, perchè egli può fallire — rispose Sandro.

Anche Anna cercava una risposta; essa guardò, come per abitudine, in viso a Edoardo e sciamò ad un tratto:

— Il poeta!

— Spiegati.

— Non ha egli sempre con sé una lira?

VI.

Dopo breve tempo si abbandonò il caffè e le tre coppie, ferme davanti alla porta, si divisero.

Ciascun cavaliere voleva accompagnare a casa sua la dama che teneva al braccio. Ognuna abitava in quartieri differenti, per cui c'era chi doveva prendere per la Riviera delle Albe, chi per S. Luca e chi per il Santo.

— Buona sera, Anna mia, — disse Ida, stringendo affettuosamente le mani della sua amica. — Domani sera ci vedremo e forse, chissà, ch'io non venga a fare una scappata a casa tua.

— Bene, bene, — rispose Anna — ti aspetterò. Addio cara Ida, ricordati di venire, sai.

— Buona notte Anna; ciao cara Ida; addio signori — soggiunse Carolina, dando la mano a tutti. — A rivederci domani, nevero?

taliano che non si riconoscerebbe per tale onde attirar della gente.

E ci siamo divertiti, ed abbiamo riso.

Ma in mezzo alla gaiezza di quella scena di minuscola *kermesse*, gettava una nota tristemente stonata l'ultimo casotto a dritta, una povera baracca, in cui oggetto di curiosità, — *great attraction* — era un misero bimbo malaticcio e tiscuzzo.

Questo infelicissimo, nato senza braccia, con una gamba sola, che ha al luogo dell'altra una protuberanza carnosa assomigliante ad una turgida mammella, porta i segni della sofferenza impressi sul viso con quei caratteri che non ingannano — ha gli occhi rossi, gonfi di lacrime, le guancie ardenti, le labbra arse e scolorite.

Quando il Cicerone da strappazzo che svela a chi ha pagato i suoi 10 centesimi le deformità di quella povera creatura, lo espone tutto intabarrato in un mantello rosso, e lo fa segno dei suoi lazzi, delle sue male facezie, conviene vedere come quel povero bambino che ha un aspetto intelligentissimo, esprime la sua ripugnanza, la sua stanchezza, il desiderio di una buona parola, di una carezza che lo conforti nella miserrima sua condizione.

Quel bambino così disgraziato ci ha fatto pensare — ed abbiamo sentito stringerci il cuore al pensiero che ci sono delle società zoofile che proteggono il mulo che *incepica sotto* i colpi di frusta di un carrettiere ubriaco, e non c'è alcuno che protesti contro quest'abbiezione che specula sul dolore.

Protestiamo noi.

E diciamo che il Municipio non dovrebbe accordare così leggermente certi permessi — come giustamente si rifiutano sempre quando la pubblica moralità può soffrirne, si rifiutino anche nei casi simili a questo che accennammo, poichè ben più si offende il sentimento morale con così triste spettacolo, che non con qualche mostra che aduni il rossore sulle guancie delle persone pudiche.

Monelli. — La turba dei monelli che mendica per le vie nei giorni della fiera si è accresciuta a dismisura, e con occhio paterno le guardie han lasciato che facessero.

Sotto i portici dei servi, in prato, laddove in una parola la gente era più numerosa, essi si ficcavano, noiosissimi sempre, spessissime volte insolenti.

Abbiamo sentito dire più di un fo-

— Sì, sì, a domani, alle 8 in punto — disse Edoardo.

Nuove strette di mano, nuovi saluti furono scambiati, si rinnovarono da una parte e dall'altra le raccomandazioni di essere puntuali il giorno seguente, e dopo gli ultimi addii, gli ultimi saluti, le tre coppie si separarono.

La volta del portico, davanti al caffè, non echeggiò più nel placido silenzio della notte, le simpatiche voci argentine delle ragazze; tutto era mutò. Per un momento s'intese ancora il rumore frettoloso dei passi sui marciapiedi e il calpestio leggero delle scarpette muliebri; ma questo suono si disperse ben presto, e tutto ritornò nella quiete; la via era deserta e la luce chissosa del caffè rimase soltanto a illuminare vivamente quel pezzo di strada sito davanti alla casa.

— Ti ringrazio sai, Beppe mio, — disse Ida appena furono soli e con tuono di voce molto gentile.

— Anch'io ti ringrazio, adorata mia Ida, di essere venuta, — rispose l'altro con un accento di voce, anch'esso, in cui si sentiva tutto il morbido contatto di una carezza d'innamorato.

— Me ne ricorderò a lungo, caro Beppe.

— Ma... non voglio che tu ti ricordi troppo dei... già m'intendi.

— Brutto mostro d'un geloso! — sciamò Ida, felice di sapere il suo Beppe invaso da un tal sentimento. — Ma anch'io posso dirti lo stesso, sai? Anzi scommetto che sta notte tu l'insogni di quella brutta smorfiosa....

— Taci, Ida! Non parlar male della funambula....

— Cosa? — interruppe Ida ad un tratto con molta serietà — non posso più neanche nominarla?

restiere che la è una vera vergogna — ma le guardie municipali se ne infischiano di queste bazzecole.

E' la questione politica che li preoccupa!

Ospizio Marino Veneto. — (*Comitato di Padova*). — Ieri mattina 15 col convoglio delle ore 9 ebbe luogo la prima spedizione dei fanciulli scrofiosi di Padova pel bagno marino al Lido di Venezia.

Furono accompagnati alla stazione dal dottor Sacerdoti, presidente, dal dottor D'Ancona, segretario del Comitato, e dal dott. Mattioli, e da un sorvegliante fino all'Ospizio di Venezia.

I fratelli Calore detti Fai prestarono gratuitamente come gli anni scorsi l'omnibus fino alla stazione; il Prosperini, e la ditta Jacob e compagni, continuarono nella loro generosa fornitura di carta, e di stampati.

Le pietose offerte in denaro recentemente pervenute, permettono quest'anno alla Presidenza l'invio alla spiaggia marina di 3 o 4 fanciulli più del consueto; ed ogni cura, ogni diligenza viene posta in opera per ricambiare all'interessamento addimosttrato dalla città nostra per questa provvida istituzione. Nè tale interessamento verrà mai meno, perchè l'opera santa parla di per sé stessa; perchè Padova nostra fu sempre modello di generosa, illuminata carità.

Pubblichiamo con piacere i nomi di alcuni altri soci aggregatisi al Comitato;

Achille dottor Breda . . . L. 5.

Giulia De-Prà Smiderle . . . » 5.

Comm. De Lazzara Franc. . . » 20

Rossetti prof. Erancesco . . . » 5.

Co. Laura Gritti Negri . . . » 5.

Co. Maria Giustiniani . . . » 10.

Tutti per un triennio.

Sui due annegati. — Dicevasi ieri mattina che il cadavere dell'infelice Ferrero fosse stato anche esso ritrovato presso Strà; la notizia non era vera.

Intanto ieri mattina erasi incominciato l'asciugamento dei canali interni del Bacchiglione mediante la chiusura al sostegno del Bassanello appunto per rinvenire quel cadavere.

Ed erano le due e mezzo pom. di ieri quando il cadavere del povero soldato Ferrero veniva a galla nel tratto di canale davanti la fabbrica vetri della Ditta Cimegotto fuori di Porta Codalunga nel punto preciso dove tutta la mattina lo si era ricercato. Il cadavere veniva subito raccolto in un battello, mentre la gente

— Questo lo puoi certamente, ma non dirne male, — rispose Beppe fattosi serio anch'esso. — Perché questa sera, vedi, essa mi ha fatto passare dei momenti di vero piacere.

— Ah! questo è troppo! — sciamò Ida mezza corrucciata. — Ora sta a vedere che ne sei anche innamorato.

— Non mi fapisci, Ida mia, — rispose Beppe con calma. — Com'è possibile, ch'io possa voler bene a una donna fuorchè te? Ma noi uomini a certe cose siamo molto sensibili; quando vediamo una ragazza che ci piace, siamo conquistati dalle forme del suo corpo, dal suo viso, dall'espressione dei suoi sguardi. Il nostro cuore si agita, siamo eccitati, i nostri sensi si mettono in organismo. E questa una cosa naturale quando si è giovani e non mi ha fatti di sasso. Questa ragazza dunque che abbiamo veduta a passare come un baleno davanti ai nostri occhi, ci lanciò in noi una favilla capace d'infiammare subito tutto il nostro essere morale, senza che per ciò questo sia amore. Ma la forma gentile che ci sedusse un momento, sparì, e allora, rimasti soli, sentiamo un vuoto intorno a noi, il che ci fa maggiormente desiderare l'affetto della nostra amante, e ci spinge ad avvicinarci ancora più strettamente intorno ad essa e a godere con più dolce voluttà le sue carezze, le sue parole, tutte le più piccole espressioni dei suoi sentimenti.

Ida sorrise, guardando Beppe in faccia, il quale continuò a dimostrare in qual modo, per esempio, le ballerine da teatro, le cantanti, perfino le funambule, non sieno altro per molti spettatori, se non semplici fantocci di legno, sopra i quali l'immaginazione di un innamorato getta la veste tessuta

si accalava numerosa sulle sponde ad assistere al miserando spettacolo.

Si recarono subito sul luogo il prefetto e le autorità civili e militari. Il cadavere venne trasportato al civico Ospitale.

Sappiamo che il povero Ferrero era nativo di Paesana (circondario di Saluzzo). Aveva suo padre bersagliere, e per aver preso parte alla campagna del 1859 veniva decorato della medaglia d'argento del valor militare; dopo di che emigrò in Francia.

Ha un fratello che fa il panattiere ma egli solo era il sostegno della povera sua madre, che in lui riponeva tutte le sue speranze.

Le onoranze funebri a Ferrero. — I funerali del compianto Ferrero e del Costa avranno luogo domani (17) alle ore 10 ant. partendo dall'Ospitale civile. Tutto dinota che riusciranno degni della circosanza e del patriottismo della nostra città che tanto al miserando caso si commosse.

Più che le rappresentanze delle associazioni vedremo accorrervi numerosa ogni classe di persone.

Già per renderli imponenti sappiamo che si raccolgono in vari siti offerte; precisiamo fra gli altri il negozio Cremonese in piazza dei Frutti.

E' una scena commovente e che onora la città.

Camera di commercio ed arti. — Mercato dei bozzoli:

Padova 14 giugno — Giapponesi verdi da lire 3.10 a 3.50 — Gialli e di semente nostrana da lire 3.40 a 3.80 il chilogrammo.

Este 14 giugno — Giapponesi verdi da lire 3.05 a 3.52 — Gialli e di semente nostrana da lire 3.85 a 3.95 il chilogrammo.

Monseice 14 giugno — Giapponesi verdi da lire 3.35 a 3.40 — Gialli e di semente nostrana da lire 3.50 a 3.60 — Polivoltini da lire 1.40 a 1.50 il chilogrammo.

Cittadella 14 giugno — Giapponesi verdi lire 3.25 — Gialli e di semente nostrana lire 3.65 — Polivoltini lire 1.87 il chilogrammo.

Funerari. — L'altra mattina alle ore 9 all'Arcella ebbero luogo splendidi funerali in onore di Angelo Pente a soli 21 anno rapito all'amore della famiglia e degli amici. Era giovane di ottimo cuore, di ingegno svegliato, amatissimo dei suoi genitori di cui formava la delizia e l'unico conforto. Ai funerali intervenne un gran numero di amici e conoscenti. Noi per l'egregio giovane non possiamo che avere sincere parole di compianto.

dal suo cuore, ne studia le pieghe, ne osserva il colore, le tinte, le semi-ombre, per poter poscia gettare quella veste sulle membra ignude e frementi di voluttà e d'amore del suo idolo.

Beppe parlò ancora su questo soggetto, e Ida non lo interruppe, qualunque ne avesse voglia, perchè essa era convinta della verità di ciò che le si andava dimostrando. Anche lei aveva ricevuto consimili impressioni all'apparire dei cavalierzi nel circo e soprattutto mentre guardava ai giuochi dell'uomo-atleta. Essa si stringeva ora al braccio di Beppe, poggiò la mano destra su questo braccio per aumentare i punti di contatto, e si attaccò maggiormente al suo cavaliere, premendolo, felice e piena di gioia nel pensare che anche Beppe era forte, robusto, che c'aveva muscoli di ferro, eppoi che, confrontandolo coll'atleta, egli era assai più bello. Oh, sì! più bello, ma molto più bello!

I nostri due amanti camminarono ancora qualche tempo, scherzando e chiaccherando di ogni cosa, ma sopra tutto di loro stessi, come fanno tutti gli innamorati che non hanno sempre un qualche argomento da trattare, ma che hanno sempre un vivo bisogno di parlarsi.

Arrivati alla porta della casa d'Ida, i nostri due giovani si salutarono affettuosamente, si strinsero la mano, si diedero un bacio — uno solo, è vero, ma lungo, e che pareva essere una scarica nervosa, — eppoi Ida entrò in casa sua, e Beppe si diresse verso Arco Valaresso, il cuor pieno d'amore, di voluttà, i sensi eccitati al sommo, e l'immaginazione ardente.

(Continua)

Noet.

Truffa ed arresto. — Dietro imputazione diretta, venne ieri arrestato il pregiudicato R. R. detto M. per truffa di tre caldaie del valore di L. 40 a danno di certo C. G. di Bassano.

Due borsaiuoli. — Abbiamo descritto di quell'individuo che in Chiesa del Santo aveva veduto spararsi il portafoglio, la saccoccia e 78 lire tutto d'un colpo, e comesi fosse raccomandato al *siqueris*, non del santo sullodato, ma dell'ufficio di pubblica sicurezza. Apprendeva egli poco dopo che un delegato di pubblica sicurezza aveva in Prato adocchiato due borsaiuoli di Pistoia e li aveva pure arrestati trovandogli addosso tutti quei mezzucci di cui vanno provvisti per compiere le loro marionerie.

E corso in ufficio di pubblica sicurezza, e ricomposte le idee, riconobbe quei volti essere quelli di quegli individui che gli si erano fatti vicini e per conseguenza l'avevano derubato del portafoglio.

Bravissimi, e benissimo!
Il tempo che farà? — Il *Secolo* di Milano riceve e pubblica la seguente comunicazione dell'Ufficio Meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova-York, in data 13 giugno:

« Una perturbazione atmosferica arriverà sulle coste dell'Inghilterra e della Norvegia fra il 14 e il 16 corrente. Sarà accompagnata da procelle e da forti venti dal nord-est volgentisi al nord-ovest e forse anche da piogge e da abbassamenti di temperatura. »

Sacco nero della provincia.

a) *Rissa.* — In Bovolenta certo R. L. nutriva livore per questioni di interesse contro certo Olivo Rigato e sua moglie Stella; li sorprese armata mano minacciandoli di morte. Per buona sorte degli assaliti sopravvenne molta gente e disarmarono il forsennato.

b) *Tentato furto.* — In Monselice il negoziante Luigi Piccoli tiene un negozio di zolfo e petrolio: l'altra notte mediante un palo di ferro ne fu sforzato l'ingresso all'intento di rubare. Passò per di là certo Rizzi Pietro, e al rumore dei suoi passi i ladri si diedero alla fuga. Cadde tosto i sospetti su due individui; anzi certo C. G. B. venne arrestato.

Banda Civile Unione. — Programma del concerto che verrà eseguito in Piazza Pedrocchi stasera 16 corr. dalle ore 7 1/2 alle 9 pom.:

1. Mazurka — Z. Amarello.
2. Duetto — *Ebreo* — Apolloni.
3. Valzer — *Psich* — Monici.
4. Gran marcia e ballabile — *Aida* — Verdi.
5. Finale 2° — *Attila* — Verdi.
6. Marcia — N. N.

Programma dei pezzi di musica che darà la Banda del 39° fanteria stasera 16 corrente dalle ore 7 alle 8 1/2 pom. in Piazza V. E.:

1. Marcia — *Orfeo* — Mattiozzi.
2. Sinfonia — *Il Domino nero* — Rossi.
3. Valzer — *Rimembranze di Firenze* — Brizzi.
4. Sestetto finale — *Crispino e la Comare* — Ricci.
5. Polka — *La bella Lombarda* — Palloni.
6. *Baccanale Napolitano* — Hertel.

Una sciara da:
Di Basan gigante
Fu il primo; il secondo
Zampilla costante;
E' il tutto nel mondo
In numero immenso...
Davver mi confondo
Se solo ci penso!
Sciara da precedente:
Riso lino

Bollettino dello Stato Civile
del 12.

Nascite. — Maschi 3. — Femmine 0.
Matrimoni. — Mazzucato Fortunato di Luigi, villico, celibe, con Bazzolo Maria fu Vincenzo, villica, nubile; entrambi di Terranegra.
Morti. — Ferrareso Vittoria di Giuseppe, di mesi uno, di Padova.

Un bambino esposto dell'età di un mese.
del 13.

Nascite. — Maschi 2. — Femmine 2.
Morti. — Furlan Vincenzo fu Giuseppe, d'anni 80, possidente, vedovo — Poleta Ida di Giacomo, d'anni 4 e 1/2 — Talin Francesco fu Giovanni d'anni 30, chincagliere, celibe — Borella Luigi fu Francesco d'anni 64, industriale, coniugato.
Tutti di Padova.
Mastelli Osvaldo d'anni 29, celibe di Cervarese S. Croce.

RINGRAZIAMENTO

I genitori e la sorella del compianto **Angelo Ponto** ringraziano colla massima effusione dell'animo adorabilissimo coloro che accompagnarono all'estrema dimora il loro caro estinto, o in altra maniera attestarono il loro cordoglio per la sua immatura perdita.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

La Commissione per l'abolizione del corso forzoso ha deciso che i biglietti in surrogazione di quelli consumati debbano venir emessi dal governo.

— L'on. Ferrero, in seno alla Commissione del bilancio, disse che chiamerà le seconde categorie per l'istruzione presso i distretti.

— Vuolsi che rifornitarsi di carbone la squadra da Messina passerà ad Alessandria d'Egitto.

— La Sotto-commissione per il bilancio della guerra dichiarò essere irregolari alcune commissioni di cannone ed affusti date dal ministro Ferrero ad una casa estera, ed altre spese militari accordatesi tanto da Ferrero quanto da Magliani.

— La Giunta parlamentare decise che i nuovi comandanti generali resteranno in carica fino a 69 anni.

— Assicurasi che Acton ritornerà alle navi del tipo *Duilio*.

— L'ordine del giorno Fortis non accettato dal ministero e respinto dalla Camera, era concepito nei seguenti termini:

« Sono ammessi all'esercizio dell'elettorato tutti i cittadini italiani che godono i diritti civili e politici ed hanno raggiunto l'età maggiore. »

— Sulla questione della domanda di preminenza dello scrutinio segreto sopra l'appello nominale per la votazione dell'ordine del giorno Fortis votarono con l'estrema Sinistra gli onorevoli Crispi e Pianciani.

Notizie estere

La votazione delle sinistre francesi contro l'immediato scioglimento della Camera viene interpretato come un nuovo schiaffo per Gambetta. I giornali opportunisti sono furienti.

— Bismark da vari giorni non abbandona il letto. La flebite assume sintomi allarmanti.

— La Camera francese decise di cominciare giovedì la discussione dei bilanci, e di continuarla senza interruzione.

— A Parigi corre voce che il governo francese avrebbe comprato per sessanta mila lire dal governo italiano la baia e il porto di Assab.

— I democratici spagnuoli riunitisi a Biaritz si misero d'accordo nella compilazione d'un manifesto. Martos dirigerà le operazioni elettorali. Ruiz Zorilla andrà a stabilirsi a Parigi.

— I *Debats* annunciano che la Banca di sconto di Parigi prende parte all'imprestato italiano.

— Gli insorti di Andorra si sono finalmente sottomessi alle autorità.

— La *Wiener Zeitung* smentisce la notizia che l'Austria occuperà le stazioni ferroviarie della linea Salonicco-Mistrovitza.

— Telegrafano da Sofia: Gli impiegati pubblici abbandonano volontariamente il servizio. La situazione si fa più grave.

— Telegrafano da Buda-Pest: E' morto l'illustre patriotta conte Karoly.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta antimeridiana

Riprendesi la discussione sul disegno di legge per derivazione delle acque pubbliche e modificazioni all'articolo 170 della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche.

Discutesi l'art. 3 in cui la commissione propone che in tutti gli altri casi fuori quelli dei due articoli votati, la concessione si fa dai prefetti sentite le deputazioni provinciali.

Di Sant'Onofrio propone un emendamento per sostituire alla deputazione provinciale una commissione speciale.

Lugli, Incagnoli, Squarcina, Cavalletto, Spantigati, Finzi, sostengono l'articolo del progetto ministeriale secondo il quale le concessioni sono fatte dal prefetto sentito il consiglio di prefettura nel caso vi sieno opposizioni.

Alli Maccarani, Gorla e Perazzi relatore sostengono invece l'articolo della commissione.

Dopo dichiarazione del ministro il deputato **Di Sant'Onofrio** ritira il suo emendamento e la Camera approva l'art. 3 del ministero nonché il 4. relativo alla procedura delle concessioni.

Nell'art. 5 si dispone che le concessioni si fanno per non oltre 30 anni, spirati i quali può rinnovarsi la concessione, ma può essere negata se il concessionario, a giudizio dell'amministrazione, abbia reso vano il fine per cui fu data.

Proponendo il deputato **Cancellieri** che si sopprimano le parole « a giudizio dell'amministrazione » nasce la discussione se a questa possa competere il diritto di giudicare se il concessionario abbia non usato o abusato della concessione e resone così frustraneo il fine.

Parlano in proposito **Spantigati, Visocchi, Parenzo, Incagnoli** e i ministri dei lavori e delle finanze e rimandasi ad altra seduta la soluzione della questione.

Seduta pomeridiana

Maurigi presenta la relazione sul progetto di legge per modificare quella sull'ordinamento dell'esercito.

Rimandasi a domani l'interrogazione **Zeppa** per non interrompere la votazione in corso sugli articoli della legge per la riforma elettorale.

Proseguendosi detta votazione si mette a partito l'emendamento **Bonghi** ed è respinto.

Sull'emendamento **Crispi** si chiede da alcuni l'appello nominale, da altri lo scrutinio segreto, al quale si dà la preferenza conforme alla deliberazione di ieri.

Precedesi alla chiamata ed allo scrutinio segreto; risulta respinto l'emendamento **Crispi** da 220 voti contro 154.

Approvasi quindi l'art. 1 concordato fra il ministero e la commissione.

All'art. 2 **Bonghi** ritira l'emendamento proposto.
Approvasi il 1° Comma, il 2° con l'aggiunta proposta da **Bortolucci** per dare il voto ai ministri del culto, alla quale **Massari**, ritirando il proprio emendamento, si è associato.

Approvasi il 3° e il 4° Comma.
Sul 5° cadono gli ordini del giorno di **Minghetti** e **Correnti Genala**.

Minghetti dichiara ritirare il suo e si associa a quello di **Correnti Genala**, che messo ai voti non è approvato.

Avendo poi il ministero presentato l'emendamento al N. 5 per dar il voto a coloro che sostengono l'esame del corso elementare obbligatorio o prima della legge dell'istruzione obbligatoria superarono l'esame della seconda elementare, domandasi su questo l'appello nominale e lo scrutinio segreto.
Si dà la precedenza a questo e vi si procede.

La Camera approva i due detti comma con 211 voti contro 164.

Dovendosi ora votare gli altri comma dell'emendamento ministeriale, **Depretis** propone rimandarli alle disposizioni transitorie e la Camera approva.

Vengono poi approvati gli altri numeri dell'art. 2, secondo il progetto della Commissione nei quali sono notati tutti quelli cui è accordato il diritto elettorale compresi coloro che furono ufficiali o sott'ufficiali decorati per valore civile o della medaglia dei mille e delle medaglie commemorative.
Si procede allo scrutinio segreto, stato richiesto, del n. 1 dell'art. 3 nel quale il ministero ha fissato il censo di lire 19.80 contro cui **Morana** e **Donati** propongono lire dieci.

Il ministero pone la questione di fiducia sulla proposta, mentre la maggioranza della commissione accetta la diminuzione a lire dieci.
La proposta ministeriale risulta ap-

provata con voti 202 contro 173.

Si approvano in seguito i numeri 2, 4 e 5 dell'articolo 3° secondo il progetto della Commissione e i numeri 3 e 3 bis proposti da **Sonnino Sidney** ed accettati con modificazioni dalla Commissione del ministero.

In detti numeri si concede il voto agli affittuari di fondi rustici che li dirigono personalmente e pagano lire 500 di fitto; a quelli che conducono personalmente un fondo con contratto a fitto pagabile in generi o con contratto misto quando il fondo paghi l'imposta di lire 80; a quelli che pagano una somma proporzionata al numero degli abitanti del loro comune per il fitto di casa ed opifici, ecc. e che al tempo della iscrizione provano possedere già da 5 anni continui una rendita annua di lire 400 sul debito pubblico del Regno.

Rimandasi a domani il seguito della discussione.

CORRIERE DEL MATTINO

Servizio telegraf. part. del "Bacchiglione",
ROMA, 15.

La crisi fu scongiurata. La proposta Crispi fu respinta con 66 voti di maggioranza.

La riforma elettorale è assicurata.

Notizie interne

La nostra squadra, anziché ad Alessandria d'Egitto, andrebbe divisa in due divisioni a Smirne e Salonicco. La prima squadra è sotto il comando del Piola Caselli e la seconda del Lavino di Sani.

— Guido Cora pubblicherà una importante carta dell'Africa Equatoriale.

— Si assicura che a Macciò sarebbe dato fra breve un congedo in seguito all'ultimo decreto del bey.

— Venne fra Italia e Russia firmato una dichiarazione pel reciproco riconoscimento negli stati rispettivi dei certificati di staturazione dei quali sono forniti i bastimenti delle due nazioni.

— È inesatto che Ferrero abbia dichiarato che d'ora in poi le milizie mobili si istruiro presso i distretti.

Notizie estere

Sutzo con 10,000 uomini occuperà Punta ed Arta; l'esercito greco dell'Est occuperà con 24,000 uomini la Tessaglia.

— I capi Albanesi arrestati da Derwisch passarono al Pireo diretti ai Dardanelli col vapore del Lloyd.

— In Grecia si constata che gli elettori ogni anno diminuiscono, perchè molti con ciò credono sottrarsi al servizio militare.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

LONDRA, 14. — Un dispaccio da Sofia ai giornali di qui dice che vi è atteso un decreto che ordinerà un plebiscito, cioè se il popolo vuole o no il mantenimento dell'attuale principe sul trono della Bulgaria.

Alla Camera dei Lordi Dolaware chiederà giovedì sullo stato delle relazioni diplomatiche fra l'Inghilterra e Tunisi.

PARIGI, 14. — Dicesi che le elezioni generali siano progettate per la prima domenica di settembre.

La Camera votò un credito di 14 milioni nella spedizione della Tunisia. Il ministro della guerra combattè la proposta di Laissant tendente a ridurre il servizio militare a tre anni; il ministro constatò la grande cordialità sussistente nei rapporti fra la Francia e la Germania, e soggiunse che nulla perciò minaccia la pace.

La Camera decise ciò nonostante alla quasi unanimità di passare alla discussione degli articoli sulla proposta del Laissant.

COSTANTINOPOLI, 14. — Furono scambiate le ratifiche per la convenzione turco-greca. Gli ambasciatori di Francia e di Russia non avendo ancora ricevuto istruzioni diplomatiche *ad hoc*, diedero la adesione dei loro Governi in protocollo speciale.

Lord Dufferin, nuovo ambasciatore inglese, è qui atteso domani.

ROMA, 15. — Il *Giornale dei Lavori pubblici e delle strade ferrate* annunzia che con decreto reale 9 corrente furono concessi la costruzione ed esercizio della ferrovia Arezzo-Fossato.

PARIGI, 15. — Il *Petit Parisien*, organo di Laisant, dice che nel modo ipocrita con cui la Camera decise di passare alla discussione degli articoli la proposta Laisant trovavasi indefinitamente aggiornata.

LONDRA, 15. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo: Hartman, arrestato in Germania, fu consegnato alle autorità russe.

PARIGI, 15. — I delegati della Commissione parlamentare pel traforo del Sempione partiranno domani per Saint Maurice, il piccolo San Bernardo e la Valle d'Aosta. Giungeranno domenica a Milano. Ritourneranno pel Sempione.

TOLONE, 15. — La missione di Tunisia è arrivata, ricevuta con grandi onori.

Riparte stasera per Parigi.
ROMA, 15. — Il *Diritto* smentisce che il console Macciò abbia avuto un congedo di qualche mese. Da parecchio tempo egli insiste di avere un congedo, ma finora nulla venne deliberato in proposito.

Il *Diritto* crede di poter annunziare avere l'onorevole Magliani deciso per il primo luglio il ritiro dei biglietti da 50 centesimi, da una e due lire sostituendovi gli spezzati d'argento.

TORINO, 15. — Il *Monitore delle strade ferrate* annunzia che una Commissione ministeriale, accompagnata dal Direttore delle Ferrovie dell'Alta Italia, effettuò la visita di ricognizione della ferrovia Bussoleno-Bardonecchia.

Il giornale ha ragione di credere che la commissione rimase soddisfatta della stabilità della linea che trovavasi in condizioni favorevoli se non migliori delle altre linee di montagna.

Il *Monitore* annunzia pure che domattina cesserà il trasbordo a Combeta e si riprenderà il regolare servizio dei treni per viaggiatori e merci pel Moncenisio.

SOFIA, 15. — Le elezioni per la grande Assemblée nazionale sono fissate pel 26 giugno e 3 luglio. L'Assemblea si aprirà a Sistova il 13 luglio.

ATENE, 15. — Il ministero fu così completato: il conte Roma (?) ministro dei culti e dell'istruzione, Kkaki alla giustizia, Athanassiadi alle finanze.

SOFIA, 15. — Il principe parti per fare una ispezione militare. Ad Avratza fu ricevuto da oltre 20,000 persone acclamanti. Ricevette parecchie deputazioni, che lo felicitarono delle sue proposte.

Il giornale *La voce della Bulgaria* parlando delle spiegazioni date da Gladstone alla Camera dei Comuni inglesi circa la sua lettera a Zankoff disse che è precisamente la bandiera dell'ordine, della libertà e della legalità quella che il principe innalzò col proclama del 9 giugno.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

CIRILLO PAVAN
Chirurgo-Dentista
Approvato dalla R. Università di Bologna

Riceve nel proprio gabinetto in **Radova, Via Piazza dei frutti, N. 547 il piano, il lunedì e il venerdì di ogni settimana dalle ore 9 ant. alle 5 pom.**

Rimette denti e dentiere a sistema americano, ottura le carie, pulisce dal tartaro, toglie l'odontalgia ecc. ecc.

Consultazioni e operazioni gratuite per i poveri. 2448

Elixir della salute

E' provvidenziale che nuovi ritrovati concorrano a sollevare l'umanità sofferente. Tale senza dubbio è l'**Elixir della salute** — liquore leggermente amaro — eccitante la digestione e l'appetito, febrifugo, purgativo blando e depurativo del sangue.

Fu sperimentato efficacissimo nelle febbri specialmente malariche, nelle tarde e difficili digestioni, nella dispesia, nei borborigmi di ventre e nel vincere la colica. E' vermifugo, eccita la mestruazione, corregge gli umori, ed espelle le materie acri, biliose, mucose e corrosive. Preserva da malattie chiunque ad ogni mese ne prenda in tre mattine consecutive una bottiglia divisa in tre parti eguali.

Lo raccomandano abbastanza il lungo esperimento, le guarigioni ottenute e le attestazioni di medici distintissimi.

Si acquista presso l'inventore **Rossi Domenico** in Baldovina (per Este) al prezzo di it. L. 1 alla bottiglia.

G. B. MEGGIORATO

COMMISSIONATO IN PADOVA

Dinari pronti a mutuo, Sconto Cambiali a due firme, interessi modici — Pregati spedire le commissioni direttamente onde evitare ritardi e maggiori spese. — Casa e Studio rimpetto al Teatro S. Lucia, Primo Piano, N. 1231. (2483)

PER TUTTI

Al Banco di Cambio **FRATELLI PASQUALY** in Venezia,
Valute della Ditta Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle Originali
dei premi comunali di

BARI, BARLETTA, MILANO

per it. L. 150 a pagamento rateale di lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con italiane lire 260 perchè

la cartella BARI viene rimborsata con it. L. 150
" BARLETTA " " " 100
" MILANO " " " 10

Assieme it. L. 260

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 Gennaio Estraz. Bari	10 Luglio Estraz. Bari
20 Febbraio " Barletta	20 Agosto " Barletta
16 Marzo " Milano	16 Settembre " Milano
10 Aprile " Bari	10 Ottobre " Bari
20 Maggio " Barletta	20 Novembre " Barletta
16 Giugno " Milano	16 Dicembre " Milano

I premi fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per INTERO il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di it. Lire

100mila, 50mila, 20mila, 25mila, 20mila, 10mila, 5mila, 3mila, 2mila, 1000, 500, 300, 200 e 100

Vi sono pure in Vendita Titoli con estrazioni trimestrali aventi anche rendita italiana fruttante il 5 0/0.

PROSSIMA ESTRAZIONE PRESTITO MILANO 16 GIUGNO

Vincita principale it. L. 100,000

Le Cartelle dei Prestiti Bari e Barletta ancorché graziate con premi e rimborso godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il banco di Cambio-valute della Ditta suddetta, all'Ascensione, N. 1255.

Gratis Il programma a chi ne fa ricerca viene spedito Gratis
Spedire Vaglia o Francobolli 2474

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

Il 22 luglio 1881 per Rio Janeiro Montevideo Buenos-Ayres e Rosario S. Fe toccando Barcellona e Gibilterra
partirà il Vapore

UMBERTO I. 2479

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società Via S. Lorenzo, num. 8, Genova.

FONTE DI CELENTINO

IN VALLE DI PEJO

Unica premiata alle Esposizioni di Trento 1875 — di Parigi 1878

DUE DIPLOMI D'ONORE e numerosissimi attestati Medici di pubblici stabilimenti nosocomiali e di Medici privati comprovano la superiorità incontrastata di questa celebre acqua Acidulo-Ferruginosa-Manganina sopra tutte quelle della stessa specie e natura. Dopo tali attestati ogni altro elogio tornerebbe inferiore ai suoi meriti.

Nella lenta e difficile digestione, nella debolezza di stomaco, nella clorosi, nell'anemia nell'oligocitemia, nell'isterismo, nel nervosismo, nelle malattie del cuore e nel fegato, in una parola in tutte le malattie in cui vi ha impoverimento del sangue l'Acqua di Celeentino riesce sovrano rimedio.

Il Pubblico onde non restare ingannato con altre Acque di Pejo o di altre Fonti deve chiedere sempre Acqua di Celeentino ed esigere che ogni bottiglia porti la capsula bianca con impresso Premiato Fonte Celeentino Valle Pejo P. Rossi. — Dirigere le domande all'impresa della Fonte PILADE ROSSI — Brescia via Carmine 2360.

In Padova alle farmacie Pianeri Mauro, Roberti, Cerato, Cornelio, Francesconi — In Montecelio farmacia Vanzi — A Este Grazioli, Fontaniva, Visoria — A Dolo Cappelletto — Mira Mazzoldi. 2480

SOCIETA' BACOLOGICA

DEL

COMIZIO AGRARIO
DI BRESCIA

Anno XIV

Esercizio 1881-82

Importazione Giapponese di Cartoni Seme Bachi delle migliori provenienze

A richiesta si spedisce il Programma e Statuto Sociale.

N.B. Le lettere si raccomanda che sieno dirette precisamente Alla Società Bacologica del Comizio Agrario onde evitare ritardi nei riscontri. 2482

AQUA
FERRUGINOSA
ANTICA FONTE

PEJO

Si spedisce dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.

100 bottiglie acqua . . . L. 22. —) L. 35.50
vetri e cassa) 13.50

50 bottiglie acqua . . . L. 11.50) L. 19.—
vetri e cassa) 7.50

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia e l'importo viene restituito con vaglia postale.

In Padova deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Pietro Cimegotto Piazzetta Pedrocchi. 2433

BALSAMO D'ARIGLIO

del Nane Piovesan

Questo Balsamo, preparato unicamente nella Farmacia Bianchi in Brescia, è rimedio indispensabile per i possessori di cavalli. Esso è efficacissimo per varie malattie, come: Glandule, strangugliani, lacerazioni, zoppicature, ferite varie, e per rinnovare il pelo.

Scatola con istruzione L. 2:00

Deposito in Padova, presso la Farmacia Cornelio. 2471

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — «Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontro il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne vengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente
Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, ed abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
(2354) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO

GIOVANNI GALIANI

Speciale laboratorio Chimico
per la preparazione
dell'

CONCENTRATO
NEL VUOTO

ESTRATTO - TAMARINDO

STABILIMENTO (2430)

MILANO — Via Melchiorre Gioia, 11 — MILANO